



for a living planet®

WWF Italia
Sede Nazionale
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 06844971
Fax: 0685356442
e-mail: wwf@wwf.it
sito: www.wwf.it

Dott. Davide Boni
Assessore al Territorio ed Urbanistica
Regione Lombardia

E pc dott. Massimo Ponzoni
Assessore alla Qualità dell' Ambiente
Regione Lombardia

On. Roberto Formigoni
Presidente Regione Lombardia
Dott. Fortunato

Dott.sa Bruna SIBILLE
Presidente AIPO
Via Garibaldi 75
43100 Parma

Dott. Luigi Fortunato
Direttore generale AIPO
Via Garibaldi 75
43100 Parma

Milano, 14 luglio 2009

Oggetto: AIPO – REGIONE LOMBARDIA “ATTIVITÀ E STUDI PROPEDEUTICI RELATIVI ALLA REGIMAZIONE DEL PO NEL TRATTO TRA CREMONA E LA FOCE MINCIO. IPOTESI, ANALISI E VERIFICHE PRELIMINARI” Osservazioni WWF

Recentemente è stato redatto un documento riguardante *“attività e studi propedeutici relativi alla regimazione del po nel tratto tra cremona e la foce mincio. Ipotesi, analisi e verifiche preliminari”* su iniziativa della Regione Lombardia e di AIPO.

Il WWF che ha partecipato nell'aprile scorso, su invito della DG ambiente, ad un incontro con altri soggetti, ad un confronto in merito agli studi in oggetto, intende sottoporre le osservazioni, non certamente esaustive (si riferiscono alla documentazione aggiornata ad aprile), ma sufficientemente chiare riguardo al pensiero dell'Associazione in merito.

Si ritiene, inoltre, visto quanto sul Po si sta muovendo (vedi anche Piano di gestione di bacino idrografico con l' Autorità di bacino) che la Regione Lombardia possa farsi carico di un confronto



Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

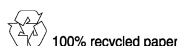
Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 – ONLUS di
diritto





for a living planet[®]

aperto sulla questione, anche nello spirito di partecipazione e confronto dell'art.14 della direttiva 2000/60/CE.

Il Presidente

Paola Brambilla



for a living planet®

AIPO – REGIONE LOMBARDIA “ATTIVITÀ E STUDI PROPEDEUTICI RELATIVI ALLA REGIMAZIONE DEL PO NEL TRATTO TRA CREMONA E LA FOCE MINCIO. IPOTESI, ANALISI E VERIFICHE PRELIMINARI” Osservazioni WWF PREMESSA

PREMESSA

La storia moderna della navigabilità sul Po inizia intorno al 1919 quando iniziarono i lavori di regolazione del fiume nel tronco foce Enza – foce Crostolo. Da allora vi sono state numerose ed alterne vicissitudini che hanno portato allo sviluppo di progetti spesso frammentari e disorganici; negli anni '70 fu dato notevole impulso ad un grande progetto (S.I.M.P.O.) che prevedeva la bacinizzazione del Po che avrebbe potuto trasformare il fiume in un enorme canale artificiale, inframezzato da conce e paratoie mobili. Sono stati comunque portati avanti singoli tratti che attualmente consentono la navigazione su circa 400 km, che costituiscono l'asse storico della rete idroviaria italiana; attualmente però la navigazione è limitata fino a Cremona, salvo periodi di acque alte, essendo interrotta alla conca di sbarramento di Isola Serafini, che non consente più di superare lo sbarramento, in ragione dei consistenti abbassamenti di fondo alveo che si sono verificati a valle. Si è comunque passati dalla previsione di utilizzo di navi non superiori alle 600 t. nel 1919, con una necessità di fondale minimo di 2.10 m, alle attuali imbarcazioni da 1350 t. (imbarcazioni di IV classe europea) che necessitano di almeno 2.50 m di profondità.

Periodicamente la sistemazione idraulica con accenti diversi alle varie finalità viene riproposta dall'AIPO ex Magistrato per il Po o da altri soggetti (ARNI, Regioni, Province..) o in collaborazione con essi. In genere si arriva a presentare studi e proposte pagate da denari pubblici, come in questo caso (**150.000 euro** come si evince dal Bando di gara dell'AIPO), che spesso non portano a nulla se non al successivo studio o progetto.

IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO “ATTIVITÀ E STUDI PROPEDEUTICI RELATIVI ALLA REGIMAZIONE DEL PO NEL TRATTO TRA CREMONA E LA FOCE MINCIO. IPOTESI, ANALISI E VERIFICHE PRELIMINARI”

Gli studi propedeutici relativi alla regimazione del PO nel tratto tra Cremona e Mantova” sono stati realizzati a seguito di un bando di Gara AIPO indetto nel 2008.

Già nel bando di gara dell'AIPO mancano una serie di riferimenti precisi a normative vigenti che vanificano l'indispensabile approccio integrato e interdisciplinare che dovrebbe caratterizzare questo tipo di studi e progetti.

Grave è l'assoluta mancanza a riferimenti alla **Direttiva Quadro acque 2000/60/CE**, recepita dal Dlgs.152/06. Non è possibile non tener conto dell'art. 4 che recita:



for a living planet®

*“gli Stati membri attuano le misure necessarie per **impedire il deterioramento** dello stato di tutti i corpi idrici superficiali, fatta salva l'applicazione dei paragrafi 6 e 7 e fermo restando il paragrafo 8;”*

Infatti, nella Direttiva Quadro acque si richiede di “**non peggiorare**” la situazione ambientale e di ricercare tutte le possibili alternative per il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva stessa (art. 4.7¹), tenendo conto di tutti gli aspetti (ambientali, paesistici, economici...).

L'AIPO punta direttamente su **opere idrauliche a forte impatto ambientale**, non tenendo conto della direttiva quadro acque, ma non tenendo nemmeno adeguatamente conto della Direttiva “Habitat” 43/92/CE.

Lo “studio”, infatti, affronta in modo assolutamente incompleto ed inefficace la questione tanto che non vengono nemmeno citate correttamente tutte le aree protette presenti.

Infatti, ad esempio le ZPS e i SIC (pag 14 della relazione) sono ben di più di quelli nominati e vanno altresì considerati gli enti gestori delle Riserve e dei Parchi.

Ovvero:

Lombardia	<ul style="list-style-type: none">- Riserva Regionale Isola Boschina- Riserva Regionale Isola Boscone- Riserva Regionale Bosco Ronchetti- Riserva Regionale Lanca di Gerole- Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco- Parco Regionale del Mincio
-----------	---

¹ 7. Gli Stati membri non violano la presente direttiva qualora:

. il mancato raggiungimento del buono stato delle acque sotterranee, del buono stato ecologico o, ove pertinente, del buon potenziale ecologico ovvero l'incapacità di impedire il deterioramento dello stato del corpo idrico superficiale o sotterraneo sono dovuti a nuove modifiche delle caratteristiche fisiche di un corpo idrico superficiale o ad alterazioni del livello di corpi sotterranei, o . l'incapacità di impedire il deterioramento da uno stato elevato ad un buono stato di un corpo idrico superficiale sia dovuto a nuove attività sostenibili di sviluppo umano, purché ricorrano tutte le seguenti condizioni:

- a) è fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico;
- b) le motivazioni delle modifiche o alterazioni sono menzionate specificamente e illustrate nel piano di gestione del bacino idrografico prescritto dall'articolo 13 e gli obiettivi sono riveduti ogni sei anni;
- c) le motivazioni di tali modifiche o alterazioni sono di prioritario interesse pubblico e/o i vantaggi per l'ambiente e la società risultanti dal conseguimento degli obiettivi di cui al paragrafo 1 sono inferiori ai vantaggi derivanti dalle modifiche o alterazioni per la salute umana, il mantenimento della sicurezza umana o lo sviluppo sostenibile, e d) per ragioni di fattibilità tecnica o costi sproporzionati, i vantaggi derivanti da tali modifiche o alterazioni del corpo idrico non possono essere conseguiti con altri mezzi che costituiscano una soluzione notevolmente migliore sul piano ambientale.



for a living planet[®]

Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> - SIC IT20A0013 Lanca di Gerole - SIC IT20A0014 Lancone di Gussola - SIC IT20A0015 Bosco Ronchetti - SIC IT20A0016 Spiaggioni di Spinadesco - SIC IT20B0001 Bosco Foce Oglio - SIC IT20B0003 Lanca Cascina S. Alberto - SIC IT20B0006 Isola Boscone - SIC IT20B0007 Isola Boschina - SIC IT20B0015 Pomponesco
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> - ZPS IT20A0401 Riserva Regionale Bosco Ronchetti - ZPS IT20A0402 Riserva Regionale Lanca di Gerole - ZPS IT20A0501 Spinadesco - ZPS IT20A0502 Lanca di Gussola - ZPS IT20A0503 Isola Maria Luigia - ZPS IT20B0402 Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco - ZPS IT20B0501 Viadana, Portiolo San Benedetto Po e Ostiglia - ZPS IT20B0006 Isola Boscone - ZPS IT20B0007 Isola Boschina
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> - Riserva Regionale Naturale Parma Morta
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> - SIC IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio - SIC IT4020017 Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, Fascia golenale del Po - SIC IT4020022 Basso Taro - SIC IT4020025 Parma Morta - SIC IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> - ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio - ZPS IT4020017 Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, Fascia golenale del Po - ZPS IT4020019 Golena del Po presso Zibello - ZPS IT4020022 Basso Taro - ZPS IT4020025 Parma Morta - ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara
Lombardia Emilia-Romagna	IBA199 Fiume Po dal Ticino a Isola Boscone



for a living planet®

Si tenga poi conto che di **4 sbarramenti previsti 3 ricadono dentro altrettante Zone di Protezione Speciale:**

- sbarramento 1: fisicamente dentro a ZPS IT20A0402 “Riserva Regionale Lanca di Gerole” + IBA 199 “Fiume Po dal Ticino a Isola Boscone “ (pag. 66)
- sbarramento 2: fisicamente dentro ZPS IT20B0402 “Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco” (pag. 64)
- sbarramento 3: fisicamente dentro a ZPS IT20B0501 “Viadana, Portiolo San Benedetto Po e Ostiglia” (pag. 62)

Inoltre nel tratto oggetto del progetto vi sono le confluente di **Oglio e Mincio** sui quali insistono Parchi naturali regionali e alcuni PLIS in golena Po (Casalmaggiore, Dosolo, Suzzara...) che hanno una propria pianificazione e di cui bisogna tener conto.

Lo “studio” si propone un **approccio multiobiettivo** e quindi **interdisciplinare**; vengono dichiarati, infatti, i seguenti obiettivi:

- *riequilibrio idraulico/morfologico del fiume*
- *miglioramento delle condizioni di navigabilità*
- *innalzamento e stabilizzazione delle falde idriche*
- *maggiore disponibilità di risorsa idrica da gestire durante i periodi siccitosi*
- *riqualificazione paesistica ed ambientale* (pag.6)

Non si capisce però come si possa garantire l’approccio multiobiettivo e l’interdisciplinarietà visto che dei 20 tecnici tra AIPO, Infrastrutture Lombarde, Electroconsult, Sembenelli Consulting indicati nella seconda di copertina come Gruppi di lavoro, ci sono: 15 ingegneri, 1 architetto, 1 geometra, 1 geologo, e due “dottori” non dichiarati.

Non è quindi un caso che, ad esempio, **il capitolo sulla “riqualificazione paesistica ed ambientale”** (pagg 125 e 126) è **vergognoso e impresentabile** e gli estensori dimostrano non solo la totale ignoranza in materia, ma anche il loro disinteresse per quello che è uno degli aspetti prevalenti di cui devono tener conto.

LA PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO

Anche la pianificazione di riferimento è trattata in modo superficiale e in modo a dir poco strumentale.

Gli estensori dello “studio”, infatti, trattano **il PAI in modo riduttivo** tanto che a pag 46 riprendono solo una parte degli obiettivi omettendo la parte principale e fondamentale: l’obiettivo prioritario del PAI non è



for a living planet®

“la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto”,

ma quello che l’art. 1 comma 3 delle Norme di Attuazione del PAI recita espressamente:

*“Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l’obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, **attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque**, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi” .*

Sono quindi **“il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque”** e non **“gli usi del suolo in atto”** a dover indirizzare gli interventi sul Po; inoltre, non si capisce per quale motivo opere così impegnative debbano essere realizzate solo in riferimento del **“livello idrico”** (pag 6) e in relazione all’alveo inciso, quando, come si è detto, il PAI chiede prioritariamente **“il recupero degli ambiti fluviali”**.

Risulta , inoltre, estremamente strano che nella trattazione del PAI non si accenni mai all’art. 20 delle Norme di Attuazione, espressamente dedicato agli **“Interventi per la realizzazione delle opere del Sistema idroviario Padano-Veneto”** . L’articolo in questione recita espressamente:

*“1. Le opere del Programma per il completamento del Sistema idrovia rio Padano-Veneto devono essere compatibili con gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni del Piano di bacino, relativi sia all’uso della risorsa idrica che alle interazioni con l’assetto fisico ed idraulico del reticolo idrografico naturale e artificiale, con particolare riferimento a quanto disposto nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998, e nel presente Piano. **L’esecuzione di tali opere deve avvenire nel rispetto delle condizioni dell’ecosistema fluviale e dell’assetto idraulico e morfologico del fiume**, promuovendo il recupero ambientale e la valorizzazione paesistica delle aree al contorno. A tale fine i progetti generali di attuazione del Programma complessivo di completamento del sistema idroviario approvato con D.M. 25 giugno 1992, n. 759, sono sottoposti, a cura degli enti competenti, all’Autorità di bacino che esprime uno specifico parere di compatibilità. Fatto salvo quanto previsto dalle leggi vigenti in materia di valutazione di impatto ambientale.*

2. Le nuove opere per il completamento del sistema idroviario contenute nei programmi di cui al precedente comma 1, che interessano le fasce A e B dell’asta del Po, devono essere progettate nel rispetto delle prescrizioni generali di cui all’art. 15 delle Norme di attuazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, approvato con D.P.C.M. 24 luglio



for a living planet®

1998; i relativi progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità che documenti l'assenza di interazioni negative con la morfologia dell'alveo fluviale, con particolare riferimento alle quote di fondo, e con le condizioni di deflusso in piena ed il complessivo miglioramento ambientale delle aree direttamente ed indirettamente interessate. I progetti e i relativi studi di compatibilità sono sottoposti all'Autorità di bacino ai fini dell'espressione del parere di compatibilità con il richiamato Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.

3. Le nuove opere per il completamento del sistema idroviario, contenute nei programmi di cui al precedente comma 1, che non interessano le fasce A e B dell'asta del Po devono essere progettate nel rispetto delle prescrizioni generali di cui al precedente art. 19. I progetti e i relativi studi di compatibilità sono sottoposti all'Autorità di bacino ai fini dell'espressione del parere di compatibilità con il presente Piano.

4. L'Autorità di bacino promuove, nell'ambito degli studi settoriali del piano di bacino, un approfondimento ed un aggiornamento delle indagini, dei monitoraggi e delle valutazioni relative alle condizioni morfologiche e idrodinamiche dell'alveo di magra del Po.

5. Gli interventi di infrastrutturazione per la navigazione di natura pubblica e privata lungo l'asta del Po e idrovie collegate, non compresi nel programma di cui al precedente comma 1, sono consentiti se individuati negli strumenti di pianificazione regionali e provinciali e nelle forme ivi previste. I relativi progetti sono soggetti ai disposti di cui al successivo art. 38." (Art. 20 NA del PAI)

A seguito del Dlgs.152/06 che ha recepito la direttiva 2000/60/CE, è stata varata una recente legge, **L.13/09**, che affida alle Autorità di bacino/distretto il coordinamento per la redazione dei **Piani di gestione di bacino idrografico** (art.13 dir. 2000/60/CE). Di tutto questo non si parla né nel bando di gara AIPO, né nello studio di fattibilità, eppure è il Piano di gestione di bacino idrografico che dovrebbe fornire la cornice ed i riferimenti progettuali adeguati.

LE OPERE

Non si vuole qui entrare nel merito tecnico della realizzazione delle opere strutturali previste, quanto nelle condizioni territoriali (da un punto di vista normativo e pianificatorio si è già accennato) e ambientali entro le quali dovrebbero collocarsi.

Seppure si tratti di "attività e studi propedeutici", visto anche il congruo stanziamento, ci si aspetterebbe un maggior dettaglio ed una trattazione più completa di una serie di aspetti che se sottovalutati (come di fatto sono) possono causare più danni che benefici.



for a living planet®

La generale mancanza di attenzione all'ecosistema fluviale è anche palesemente dichiarata quando nella “**scelta dei siti delle opere**” (pagg 58 e 59) tra le condizioni vincolanti del progetto, l'ambiente non è neppure citato, nonostante (come già sottolineato) sia un obbligatorio di legge.

In generale **non si tiene conto adeguatamente della dinamica fluviale:**

- l'obiettivo di mantenere un livello costante a monte dei bacini per una cinquantina di giorni l'anno è deleterio per gli ambienti perifluviali che sono tali perché caratterizzati da regimi idrologici naturali che dovrebbero essere, se mai, ripristinati (il concetto di “**flood pulsing**” è fondamentale in un'ottica di riqualificazione fluviale e rinaturazione);

- il trasporto solido sembra gestito per garantire un bilancio medio annuo che però rischia di creare picchi di trasporto (in parte è così naturalmente) accentuando i fenomeni estremi con possibili gravi **ripercussioni sul macrobenthos**, già peraltro compromesso in molti tratti del Po;

- la bacinizzazione può accentuare una certa “**lacualità**”: infatti seppure viene garantito il flusso continuo, questo rischia di non essere sufficiente a far muovere le acque più profonde a monte degli sbarramenti che tendono ad assumere caratteristiche di lenticità;

- Tra le condizioni di estrema criticità in cui versa il fiume Po, uno degli aspetti negativi che maggiormente sta minacciando la valle fluviale e che risulta poco approfondito, percepito e percepibile è il suo sempre più veloce e inarrestabile **degrado ambientale e naturalistico**. Molte delle tipologie ambientali caratteristiche della regione fluviale si stanno riducendo drasticamente o si stanno gravemente impoverendo; ne sono un esempio il degrado dei saliceti ripariali o la perdita delle zone umide perifluviali piuttosto che quella degli habitat a ghiareti o dei sabbioni indispensabili per parecchie specie ornitiche protette. La **perdita di biodiversità è assolutamente allarmante** e molte specie, anche tra quelle protette, stanno scomparendo più o meno nella totale e generale inconsapevolezza. Se si considerano ad esempio i pesci, la grande maggioranza delle specie ritenute indigene è in declino, sia in termini numerici che di areale, diverse specie sono a rischio di estinzione o presentano comunque popolazioni in forte contrazione. Contemporaneamente vi è stato un ingresso continuo di “nuove” **specie, alloctone**, che si stanno diffondendo rapidamente e contribuiscono all'impoverimento della biodiversità originale. Si va dai gamberi americani (*Orconectes limosus*, *Procambarus clarkii*), ai molluschi bivalvi asiatici o centro est europei (*Anodonta woodiana*, *Corbicula fluminea*, *Dreissena polymorpha*), alle numerose specie di pesci (Siluro, pesce gatto, Abramide, Misgurno di stagno, Rodeo amaro....) alla nutria o castorino, originaria del sud America, che ha un notevole impatto strutturale sull'intero habitat palustre.



for a living planet®

Forse ancor più accentuato è il fenomeno nella vegetazione, dove intere associazioni risultano impoverite e degradate, come i saliceti, i canneti a *Thypha latifolia* e *T. angustifolia* e tipologie caratteristiche come gli *Oenanthe – roripeti* e i lamineti a *Nymphaea alba*.

CONCLUSIONI

Vi sarebbero molte altre osservazioni da fare, ad esempio, riguardo la **necessaria manutenzione** di cui le opere previste necessitano e di quella di cui avrebbe bisogno il territorio interessato, oppure dell'effettiva **efficacia di ripagare tutti gli interventi con i proventi dell'energia idroelettrica** prodotta dagli impianti sugli sbarramenti (si tenga conto che difficilmente si potrebbero imporre condizioni troppo vincolanti ai “produttori” che altrimenti non avrebbero alcun vantaggio a gestire impianti del genere), senza contare i problemi dovuti alla necessità di dotare “a cascata” la rete idrografica di ulteriori strutture per gestire il notevole rialzo della falda (di cui non ci sono grandi valutazioni) che però non si ritiene in questa sede di approfondire visti anche i tempi richiesti.

In conclusione è assolutamente preoccupante che l'AIPO persegua con ostinazione questo progetto, tanto da affidare un incarico da 150.000,00 € per ulteriori interventi di regimazione del Po mediante bacinizzazione, anche dopo che:

- viene riconosciuto palesemente come la gran parte degli interventi strutturali promossi dall'ex Magistrato per il Po ora AIPO (pagg. 18, 19, 20, 21..) hanno causato gravi danni all'ambiente e al fiume danneggiando anche gli usi dell'acqua e, nonostante ciò, l'AIPO propone lo stesso tipo di approccio infrastrutturale, monodisciplinare e controproducente;
- evidenze tecniche e scientifiche hanno evidenziato come l'estrema artificializzazione degli alvei non sia auspicabile né per la sicurezza delle popolazioni rivierasche, né per gli ambienti naturali. Infatti, in un recente studio (Zanchettin, Traverso, Tomasino, 2008²), nel quale sono stati caratterizzati i deflussi giornalieri alla chiusura del bacino del Po tra il 1817 ed il 2005, è risultato che **i prolungati periodi di siccità**, dovuti alle modificazioni delle precipitazioni e dei tassi di evapotraspirazione (erosione della riserva idrica a scala di bacino) **e l'intensificazione degli eventi di piena catastrofica, non dipenderebbero direttamente dal climate change bensì dalla massiccia realizzazione delle opere di difesa (argini etc)**. Ciò non fa altro che aggravare l'attuale situazione: precipitazioni intense e concentrate determinano una minor capacità di ritenzione dell'acqua e quindi di ricarica alterando i cicli idrologici.

² Zanchettin D., Traverso P., Tomasino M., 2008 - *Po River discharges: a preliminary analysis of a 200-year time series*. Climate Change, 89: 411-433.



for a living planet[®]

Il WWF non può quindi che esprimere un parere negativo per la possibile “bacinizzazione” del Po che rischia solo di dare il colpo di grazia al più grande fiume italiano. Si ritiene invece necessaria una vasta ed organica azione di rinaturazione, come in parte previsto anche dal PAI e resa possibile dalla Direttiva tecnica dell’Autorità di bacino sugli interventi di rinaturazione e riqualificazione fluviale, e necessaria anche per garantire il raggiungimento del “buono stato ecologico” richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE:

Andrea Agapito Ludovici

Alessandro Ripamonti

WWF Italia